

Pietre di Margnier

Una montagna da vivere e da amare

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore.

Tommaso Lapenna

PIETRE DI MARGNIER

Una montagna da vivere e da amare

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Tommaso Lapenna
Tutti i diritti riservati

*“A mamma Eugenia
e a tutte le persone che hanno sofferto
e che ancora soffrono per malattie, guerre,
fame, ingiustizie, abusi, soprusi ed incomprensioni.”*

Pensieri, parole, poesia, pietre

A volte, ci sono pensieri che diventano parole.

A volte, le parole si trasformano in poesia.

*La poesia come una carezza senza tocco,
sfiora l'animo di chi la legge.*

Senso del mio pensiero.

*Ricordi lontani, inquietudini d'amore,
d'odio, di delusioni patite e date.*

Pietre.

*Sensazioni avidi di chi legge
e si appropria come sue.*

*Le mie parole, il mio pensiero,
a volte poesia,
altre, pietre.*

Parole con sentimento.

Soltanto il mio pensiero.

Perché questo libro

“Pietre di Margnier” è un libro che racconta le difficoltà incontrate da Tommaso nel recuperare un angolo importante della frazione di Chambave chiamata Margnier, posta nella media Valle d’Aosta, priva di un turismo d’élite, come avviene nei luoghi situati ad altezze più elevate che, grazie alle abbondanti nevicate invernali, sono diventati importanti centri sciistici. Margnier e Chambave non possiedono né questi impianti, né quei servizi primari ai cittadini presenti nei posti di lusso e negli agglomerati urbani più grandi. A causa di questa mancanza, questi luoghi e i tanti simili sparsi nella Valle d’Aosta hanno vissuto, in cento anni, un inarrestabile declino demografico causato dall’abbandono da parte dei nativi e di quei pochi turisti che, fino agli anni Settanta, venivano a respirare aria fresca e pura, tanto diversa da quella della grande città.

Margnier e Chambave sono definite da Tommaso “senza niente” perché, effettivamente, non c’è nulla di particolare che possa attrarre il turista in cerca di una montagna dinamica, mondana e completa di tutti i confort. A Margnier non c’è lo stress cittadino, non c’è lo smog e non ci sono i furti e gli scippi; non c’è traffico e nemmeno i rumori, non c’è appunto “niente”. In un posto così, Tommaso ha trovato il coraggio e la forza di fare un’impresa tanto assurda per uno come lui, di scarse risorse economiche, quanto ardua: incoscientemente ha intrapreso una grande opera di difficile realizzazione. La parte interessata al recupero era, in realtà, un insieme aggrovigliato di case disabitate e inagibili da tanti anni, con un diffuso degrado, con pietre cadute e muri precari, il tutto immerso e quasi nascosto da rigogliose sterpaglie. Un abbandono genera-

le e un cattivo ricordo di quando a Margnier vivevano sereni più di duecento abitanti, nelle case con i camini accesi d'inverno e con la neve che scendeva e isolava il borgo, facendo così fermare il tempo. Negli anni, i "margnolen" hanno scelto le comodità cittadine e hanno così abbandonato le loro case di pietra. La pioggia e la neve hanno completato l'opera, sciogliendo inesorabilmente la terra che teneva insieme quelle pietre. Guardandole lì, sdraiate una addosso all'altra, Tommaso ha sentito il loro richiamo e lui, ragazzo di Orta Nova, di un Sud molto lontano, tra difficoltà e delusioni, ma ripagato da grandi soddisfazioni personali, dopo venti atti notarili e trent'anni di duro impegno e contro ogni logica, ha coronato un sogno, il suo grande sogno: ha dato nuova vita alle pietre di un angolo splendido di Margnier. Questo recupero ha anche incoraggiato i proprietari dei rustici vicini a seguire il suo esempio e a credere nella bellezza e nelle potenzialità di vita del luogo.

"Pietre di Margnier", però, è anche il racconto della sua vita "in continuo movimento" tra difficoltà e avventure vissute nel periodo in cui l'Italia tentava di riemergere dagli orrori della Seconda Guerra Mondiale e cercava di crescere economicamente e tecnologicamente. In questi ricordi, si trovano sprazzi di vita, sbiaditi dal tempo, di una fanciullezza sempre più lontana, vissuta prima nella calura del Tavoliere della Puglia e poi nelle nebbie di Torino. Seguirà la scoperta di Margnier, grazie ad Antonietta, che diventerà in seguito sua moglie, e infine il racconto del periodo dei lunghi anni di lavoro, frammisto a una vita veloce e frenetica, piena di difficoltà, paure e soddisfazioni, fino ad arrivare a realizzare a Margnier il suo "sogno impossibile". È un racconto pieno di emozioni vissute quotidianamente per trent'anni, tra gratificazioni, delusioni e soddisfazioni per vedere finalmente le sue pietre "dritte e gelose, che lo riparano dagli umori del tempo che verrà".

Dal racconto di questa vita testarda e positiva, traspare il vero messaggio che inconsciamente Tommaso offre ai lettori e cioè quello di intendere le sue "pietre" non solo come un corpo duro da utilizzare nelle costruzioni dei rustici di montagna, ma anche come simboli delle difficoltà quotidiane e delle paure, rappresentando anche ciò che noi abbiamo dato e fatto agli al-

tri, nel bene e nel male. È quindi un messaggio e uno stimolo per tutti a credere con forza in se stessi e nei propri sogni perché, come dice Tommaso, sognare aiuta a vivere meglio e tante volte ci dà la forza di raggiungere gli obiettivi impossibili.

